COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 7 APRILE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



VITTORIA

«Regalava sempre a tutti un pizzico di letizia» L'ultimo saluto a Marotta

Ieri i funerali del 16enne deceduto domenica all'alba a causa di un incidente stradale autonomo e che era diventato popolare per la sua poreciparione a «Tu si que vales».

GIUSEPPE LA LUTA pag. XIV

SPORT

Pvi, retrocessione dietro l'angolo ma adesso si spera nel ripescaggio

GIOVANNI CALABRESE pag. XVII

SP. ATLETICA

L'edizione 2022 del Vivicittà sotto il segno di Amenta e Mazza

LORENZO MAGRÌ pag. XVIII



SCICLI

La China contro Sgarbi e la polemica è servita con il Gioia sullo sfondo

Il vicario foraneo non ha gradito le accuse del critico d'arte sulla vicenda legata alla mancata processione pasquale dell'Uomo vivo e replica per le rime.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XVI

Bimbo morto in culla, arrestata la madre

Comiso. Gli inquirenti hanno chiuso il cerchio fermando una romena di 36 anni che ora si trova ai domiciliari
Ci sono voluti oltre tre anni per fare luce sull'episodio e appurare che il piccolo non riceveva assistenza sanitaria

Neppure dopo la frattura del braccino era stato richiesto l'intervento del medico



Abbandono di minore. E' l'accusa di cui dovrà rispondere una donna romena di 36 anni che è stata arrestata dalla polizia e che, adesso, si trova posta ai domiciliari. E' la mamma del bimbo di nove mesi che fu trovato morto in culla nel febbraio del 2019 nel contesto di una condizione complessiva di degrado. Le accurate indagini hanno consentito di appurare che il piccolo non aveva mai ricevuto alcuna assistenza sanitaria, neppure quando si ruppe un braccino cadendo dalla culla.

ANTONELLO LAURETTA pag. XIII



Il caso. Mister Sorriso (al secolo il modicano Andrea Caschetto) è riuscito a salvare la piccola Christina dal conflitto in Ucraina e a portarla sino a un centro medico di Padova per farla curare

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

Ispica. Dopo il botto al Moltisanti, sempre gravi le condizioni del 14enne. Sta meglio l'amico 15enne

«Sanate le ferite alla testa e alle braccia ma non è fuori pericolo»



Restano ancora critiche le condizioni del ragazzino di 14 anni rimasto gravemente ferito dopo l'esplosione avvenuta martedì all'interno della fabbrica di fuochi d'artificio ormai dismessa da anni. Il giovane è ricoverato in Terapia intensiva al Cannizzaro di Catania. L'operazione ha visto intervenire congiuntamente neurochirurghi e chirurghi al volto, alla testa e alle braccia della vittima. Sono migliori, invece, le condizioni dell'amico 15enne anche lui coinvolto nel botto.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIII



SPORT E VIOLENZA

Daspo a un tifoso del Ragusa calcio E' stato interdetto per ben sei anni

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

MODICA



La morte di Mario e la denuncia dei familiari «E' malasanità»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

COMISO



Furti in campagna è giro di vite i Cc denunciano tre persone

ANTONELLO LAURETTA pag. XIII

Morì in culla, la madre finisce ai domiciliari

Comiso. Le indagini della polizia hanno permesso di fare luce sulla tragica vicenda risalente al 19 febbraio 2019 quando un neonato di nove mesi fu trovato senza vita. Una romena di 36 anni è accusata di abbandono di minore

Il piccolo lasciato in totale stato di abbandono e privato di assistenza anche dopo la rottura di un braccino

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arresti domiciliari per A. E., una donna romena di 36 anni accusata di abbandono di minore. Il provvedimento restrittivo è stato emesso dal gip di Ragusa ed eseguito da agenti di polizia della squadra mobile di Ragusa e del commissariato di Comiso in collaborazione col Servizio centrale operativo di Roma. La vicenda ha preso avvio il 19 febbraio del 2019 quando il figlio della stessa donna di soli nove mesi è morto. La madre riferì di averlo allattato nelle prime ore del mattino e di averlo poi messo a letto. Il piccolo, sempre secondo il racconto a suo tempo fornito dalla madre, avrebbe emesso dei rumori.

L'ultima volta, lo avrebbe visto verso le 11 del mattino. Solo intorno alle 15 si accorse che il piccolo non dava più segni di vita. La tragedia si consumò all'interno di una modesta abitazione nella parte alta della città, vicino alle cave dismesse. Secondo le indagini condotte, il bambino, sin dalla nascita, è stato lasciato dalla madre in totale stato di abbandono, privato di qualsiasi assistenza sanitaria e specialistica, anche di fronte ad un episodio di frattura del braccino a seguito di una caduta accidentale dalla culla e di una polmonite. L'atteggiamento omissivo della donna, convivente con un tunisino, diverso dal padre biologico anch'egli tunisino, ne avrebbe provocato la morte.

Le indagini immediatamente avviate dagli inquirenti, su disposizione della Procura ordinaria, avrebbero permesso di raccogliere gravissimi indizi di colpevolezza in capo alla madre del piccolo, segnata da una vita difficile con altri cinque figli, due erano in Romania, altri due in Tunisia e il quinto, in realtà una bimba, le era stata tolta dal Tribunale di Catania in via cautelare. Si accertava infatti che il bambino, sin dalla nascita, era stato lasciato dalla madre in totale stato di abbandono, privato di qualsiasi assistenza sanitaria e specialistica, anche di fronte ad un episodio di frattura del braccino a seguito di una caduta accidentale dalla culla e di una polmonite.

I sanitari hanno altresì rilevato un livido al viso del piccino quando hanno tentato di soccorrerlo, ma ormai era inutile. L'atteggiamento omissivo della donna, nonostante i diversi tentativi di familiari e conoscenti a far visitare il piccolo, aveva compromesso il suo stato di salute tanto da provocarne la morte. Decisiva è stata la complessa relazione tecnica del medico legale Giulio Di Mizio che ha accertato la morte avvenuta per la gravissima situazione clinica che era emersa.

COMISO: L'ATTIVITÀ DEI CARABINIERI

Contrasto ai furti in campagna, denunciate tre persone

COMISO. Tre persone sono state denunciate in stato di libertà dai carabinieri della compagnia di Vittoria in azione col supporto dello squadrone eliportato Carabinieri Sicilia nell'ambito di un servizio straordinario di controllo del territorio per contrastare i furti agricoli nelle aree rurali dei comuni di Comiso, Acate, Chiaramonte e Vittoria disposto dal comando provinciale. Si tratta di un romeno di 25 anni, D. M. F. accusato di ricettazione. Il giovane, infatti, già noto alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio, a seguito di una perquisizione domiciliare effettuata tra le campagne di Comiso e Vittoria, è stato trovato in possesso di un decespugliatore marca oleo mac utilizzato per giardinaggio, di una motopompa marca blue flex, modello 210, di un compressore d'aria elettrico per uso professionale, marca air tech modello euro 2500, di numerosi utensili professionali per lavori edili e di falegnameria. Tutto il materiale sequestrato, di cui non ha saputo giustificare la provenienza, è risultato di verosimile provenienza illecita, anche alla luce delle diverse denunce di furto di materiali simili ricevute dai comandi dell'Arma.

La refurtiva è stata sequestrata e può essere visionata presso la stazione carabinieri di Comiso dagli interessati muniti di copia della denuncia di furto ed eventuali fotografie degli oggetti sottratti. Un operaio comisano di 24 anni, anch'egli già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato in stato libertà per porto ingiustificato di armi perché in possesso senza giustificato motivo di oggetti atti ad offendere. In territorio di Chiaramonte Gulfi e per lo stesso motivo è stato denunciato sempre a piede libero un uomo di 35 anni. Anche lui, già conosciuto dagli investigatori, deteneva senza giustificate ragioni oggetti atti ad offendere.

A. L.

Dalla Regione 105 milioni in arrivo a 391 Comuni c'è pure Misiliscemi

PALERMO. Circa 105 milioni di euro stanziati per gli investimenti dei 391 Comuni siciliani, di cui 26 milioni immediatamente assegnati ed erogabili. È stato pubblicato il decreto a firma congiunta degli assessorati regionali della Funzione pubblica e autonomie locali e dell'Economia relativo al riparto del Fondo investimenti per il 2022.

Alla luce del regime di esercizio provvisorio del bilancio, infatti, al momento è possibile impegnare esclusivamente i quattro dodicesimi della dotazione complessiva. Soltanto in seguito all'approvazione del bilancio per il triennio 2022/2024 si potrà provvedere alle successive assegnazioni ed erogazioni, tenendo conto della spesa autorizzata in sede di manovra finanziaria.

La novità di quest'anno è l'inserimento in elenco del Comune di Misiliscemi, nato appena un anno fa dall'unione di otto frazioni distaccatesi dal Comune di Trapani.

«Si tratta di un contributo importante - sottolinea l'assessore alle Autonomie locali, Marco Zambuto - specialmente adesso, dopo quasi due anni di pandemia che hanno prodotto gravi difficoltà finanziarie a tutti gli enti locali. La Regione si dimostra, ancora una volta, al fianco dei Comuni siciliani».

«Solo gli investimenti possono restituire futuro alla Sicilia e ai suoi Comuni e su questo ha puntato il governo Musumeci, promuovendo la riqualificazione della spesa», aggiunge l'assessore all'Economia, Gaetano Armao.

I 391 Comuni siciliani sono stati suddivisi in otto fasce, in base al numero della popolazione, e per la ripartizione economica sono stati utilizzati gli stessi parametri del 2021. La provincia di Catania è quella che ottiene l'importo maggiore (29 milioni e 480 mila euro, di cui 5,8 già erogabili), seguita da Palermo (21 milioni e 542 mila euro, di cui 5,3 erogabili), Messina (14 milioni e 661 mila euro, di cui 3,6 già erogabili) e Agrigento (9 milioni e 926 mila euro, di cui 2,4 erogabili).

I 21 Comuni della provincia di Siracusa ottengono circa 8 milioni e mezzo, di cui 2 milioni e 100 mila già erogabili, mentre nel Trapanese degli 8 milioni 307 mila euro complessivi arriveranno subito poco più di due milioni di euro. Chiudono la provincia di Ragusa con 7 milioni, di cui 1,7 già erogabili, Caltanissetta con quasi 5,5 milioni di cui 1,3 in arrivo, ed Enna con poco più di 5,4 milioni di cui 1,3 assegnati ed erogabili.

I fondi per gli investimenti si aggiungono a quelli assegnati dal ministero per il Sud ai Comuni delle aree interne e a quelli contro lo spopolamento dei centri fino a 3mila abitanti. I Comuni, quindi, hanno finalmente a disposizione una certa dote finanziaria per realizzare servizi utili alla collettività nonchè infrastrutture di collegamento, scuole, palestre, centri diurni e così via. Trattandosi, poi, di opere di tipologia ordinaria, non dovrebbero nascere particolari difficoltà nel fare le progettazioni.

Inquadrando il Qr code l'elenco dei fondi e dei comuni beneficiari

IL BOLLETTINO

Covid-19: c'è un altro decesso Muore un 79enne di Vittoria che non si era vaccinato

I numeri. Sono ottantuno i casi positivi in meno Calano anche i ricoveri che da 54 passano a 50

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di un uomo di Vittoria, classe 1943 (non vaccinato), deceduto in Area Covid all'ospedale Guzzardi. Sale quindi a 519 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra l'ennesimo calo dei positivi che scendono a 4.449 (mentre ieri erano 4.530) e, di questi, 4.384 si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 50 sono ricoverati negli ospedali iblei.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 55 (-12), Chiaramonte Gulfi 105 (+1), Comiso 331 (-11), Giarratana 43 (-2), Ispica 271 (-19), Modica 998 (-9), Monterosso Almo 37 (-1), Pozzallo 272 (-5), Ragusa 1.347 (+37), Santa Croce Camerina 90 (-16), Scicli 350 (-30), Vittoria 485 (-7). Scendono ancora anche i ricoverati che passano da 54 (dato di ieri) a 50. Di questi, 32 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa; 14 nel reparto di Malattie Infettive, 17 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (8 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti: 5 in Malattie Infettive, 1 in Chirurgia, 1 in Cardiologia, 1 in Nefrologia e 2 in Ortopedia (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 8: tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia).

Salgono a 73.973 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 268.910 sono i molecolari, 38.364 i sierologici, 792.221 i rapidi, per un totale di 1.099.495 test complessivi.

E a proposito di tamponi, nella giornata del 5 aprile (ultimo aggiornamento disponibile), in provincia sono stati eseguiti 916 test antigenici rapidi con il risultato di 286 soggetti positivi al Covid-19.



Il decesso nell'area Covid dell'ospedale Guzzardi di Vittoria

Contagiato un italiano su 4 sì alla quarta dose per over 80

TITTI SANTAMATO

ROMA. Via libera dell'Ema alla quarta dose di vaccino per gli over 80 ma non per tutti, mentre la variante Omicron BA.2 secondo l'Oms è oramai responsabile di oltre il 90% delle infezioni Covid-19 nel mondo. In Italia, spiega il ministero della Salute un italiano su 4 è stato contagiato dal virus. «In questo momento la circolazione nel nostro Paese è ancora alta e la fine dello stato di emergenza non significa la fine della pandemia», ha ribadito il ministro Roberto Speranza, che ha sottolineato come l'Aifa stia lavorando per «un accesso più diretto agli antivirali».

E dal governo e dalle parti sociali è emersa la volontà comune di mantenere le misure di prevenzione sul lavoro. Per la terza decade di aprile è in programma una valutazione sull'uso delle mascherine, per decidere come orientarsi a partire del primo maggio, data attualmente prevista per la fine dell'obbligo di indossarle nei luoghi chiusi, aveva detto solo 4 giorni fa Speranza. Le task force Covid-19 dell'Ecdc e dell'Ema hanno convenuto che una quarta dose di vaccino mRna può essere somministrato agli adulti over 80 anni ma è troppo presto, invece, per considerarla nella popolazione generale: non vi sono prove chiare che la protezione contro la forma grave della malattia stia diminuendo negli adulti tra 60 e 79 anni di età con sistema immunitario normale. L'ultimo bollettino dell'Oms, rileva intanto che la variante Omicron BA.2 dilaga: nell'ultima settimana di marzo è già nel 93,6% dei campioni depositati su Gisaid, il database open delle sequenze genetiche del virus. La 'vecchià Omicron 1 conta ormai appena lo 0,94%. Per Xe, le prime stime suggeriscono che abbia un vantaggio del 10% in termini di trasmissibilità rispetto a BA.2, ma «la scoperta richiede ulteriori conferme».

In Italia da inizio pandemia il totale dei casi di Covid-19 ha superato i 15 milioni: vuol dire che un italiano su 4 è stato contagiato dal virus. Sono i dati del ministero della Salute che segnala nelle ultime 24 ore 69.278 nuovi contagi (ieri erano stati 88.173) e 150 decessi, in calo rispetto ai 194 di ieri. Diminuiscono anche i ricoveri in terapia intensiva e nei reparti ordinari. Per il matematico Giovanni Sebastiani, la curva dei ricoveri per Covid-19 nei reparti ordinari è in fase di crescita.

Nuova offensiva dell'esercito russo attivati crematori mobili a Mariupol

Bombe su centro aiuti. Si attacca e si colpisce alla cieca: edifici in fiamme a Lugansk

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. «E' necessario essere pronti per un ulteriore aggravamento della situazione». Dopo un mese e mezzo di guerra, con 1.563 vittime civili accertate dall'Onu e centinaia di altri corpi non ancora identificati per le strade e nelle fosse comuni delle città saccheggiate dai russi, l'Ucraina si prepara a un nuovo assedio e chiede alla popolazione civile di evacuare le regioni orientali. Le truppe nemiche, ritiratesi dal fronte di Kiev, sono pronte a sferrare un'altra offensiva entro 3-4 giorni, per realizzare l'obiettivo strategico "primario" di prendere il controllo dell'intero territorio del Donbass. «Registriamo il rafforzamento costante di soldati ed equipaggiamenti. Penso che abbiano in programma di completare presto i rinforzi», è l'avvertimento del capo dell'amministrazione militare regionale di Lugansk, Serhiy Gaidai. Per questo, la vicepremier di Kiev, Iryna Vereschchuk, ha invitato i residenti di tre regioni dell'est a evacuare immediatamente, prima che diventi impossibile, anche perché i soldati di Mosca starebbero distruggendo alcuni collegamenti ferroviari. Le zone interessate sono quelle di Lugansk e Donetsk e parte dell'oblast di Kharkiv, la seconda città ucraina nel nord-est al confine con la Russia.

Nell'area sono già in corso pesanti combattimenti. «Le truppe russe - ha riferito Vadym Denysenko, consigliere del ministero dell'Interno ucraino - muovono verso Sloviansk (nel Donetsk), Barvinkove (vicino a Kharkiv), Rubizhne (nella regione di Luhgansk) e, naturalmente, Mariupol». I raid hanno colpito un centro per la distribuzione di aiuti umanitari nella regione di Donetsk, provocando almeno 2 morti e 5 feriti. Nel Lugansk, incendi sono scoppiati in 10 edifici bombardati a Sievierodonetsk.

Anche a Mariupol, sotto assedio da settimane, centomila civili chiedono di essere evacuati, ma i corridoi umanitari degli ultimi giorni hanno permesso la fuga di poche migliaia di persone, spesso con mezzi privati e sotto la costante minaccia del fuoco nemico. Dalla città portuale sul mar d'Azov, cruciale per i collegamenti tra Donbass e Crimea, continuano ad arrivare notizie drammatiche. Le autorità comunali hanno denunciato l'allestimento di crematori mobili da parte dei militari di Mosca per bruciare i corpi degli abitanti uccisi e coprire le tracce dei crimini contro i civili. Un lavoro sporco che secondo alcuni testimoni sarebbe stato lasciato ai loro «collaboratori», cioè «terroristi locali» e di Donetsk. «I russi - accusa il Comune - hanno trasformato Mariupol in un campo di sterminio. L'analogia sta guadagnando terreno. Questa non è più la Cecenia o Aleppo: è la nuova Auschwitz». Secondo la vicepremier Vereschchuk, i crematori sono stati portati dalla Crimea e l'esercito di Mosca li sta usando anche per i propri soldati uccisi, «in modo che non li vedano in Russia».

I sospetti crimini di guerra al momento oggetto di indagine da parte della giustizia ucraina sono almeno cinquemila, ha reso noto intanto la procuratrice generale Irina Venediktova, accusando l'esercito russo di aver commesso violenze sessuali non solo contro donne e uomini, ma anche bambini e anziani. Denunce effettuate in un briefing a Bucha, il sobborgo nordoccidentale di Kiev drammaticamente noto per le violenze e gli abusi commessi sulla popolazione, dove almeno 25 ragazze, alcune di appena 14 anni, hanno raccontato di essere state violentate. «Gravissimi crimini di guerra», ha denunciato ancora una volta il presidente Usa Joe Biden, secondo cui «le persone sono state uccise a sangue freddo».

Orrori su cui per la prima volta è intervenuto il presidente russo Vladimir Putin, parlando di «provocazioni rozze e ciniche" da parte ucraina in una conversazione con il premier ungherese Viktor Orban, che intanto ha chiesto «un cessate il fuoco immediato», invitando il leader del Cremlino a recarsi a Budapest per colloqui di pace con i leader di Francia, Germania e Ucraina.

L'ANALISI DELLA NATO

«La guerra potrebbe durare anni. Ora armi pesanti a Kiev»

Stoltenberg avverte i Paesi dell'alleanza sui rischi del conflitto e chiama Orban per chiarire le posizioni

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. Un avvertimento e un cambio di passo. L'ultimo consiglio atlantico - al livello dei ministri degli Esteri - sposta l'asticella più in là sulla crisi ucraina. «La guerra - ha messo in guardia il segretario generale Jens Stoltenberg in apertura di vertice - può durare mesi o anche anni, dunque dobbiamo essere pronti ad affrontare un lungo viaggio». Nell'immediato, però, Kiev ha bisogno «urgente» di aiuti militari, quindi gli alleati sono chiamati ora a decidere cosa fare. Stoltenberg ha detto chiaramente che sul tavolo c'è l'opzione delle «armi pesanti» oltre a quelle «leggere» - una scelta che potrebbe cambiare la natura del coinvolgimento della Nato nel conflitto scatenato da Vladimir Putin.

La sensazione è che il ritiro delle truppe russe da Kiev, con quell'orrenda scia di morte e atrocità documentata sul campo dai giornalisti di mezzo mondo, stia spingendo l'Alleanza a fare di più. Domani Stoltenberg vedrà il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, che poi prenderà parte ai lavori. Come sempre, l'occasione è buona per fare il punto sulle sanzioni, dato che al quartier generale si riuniscono Usa, Canada, Regno Unito e l'Europa, ognuno a modo suo impegnato in questi giorni ad aumentare le restrizioni verso la Russia. «L'Italia - ha detto ad esempio Luigi di Maio - sostiene il quinto pacchetto allo studio dell'Ue perché bisogna indebolire l'economia russa in modo che Putin non continui a finanziare questa guerra». Prima della cena, poi, Stoltenberg ha fatto sapere di aver chiamato il premier ungherese Viktor Orban, ribadendo in quel contesto l'unità degli alleati «nel condannare» le azioni del Cremlino. Il che appare come un bel cartellino giallo rispetto alle fughe in avanti filorusse - siamo pronti a pagare il gas in rubli - dell'Ungheria.

Il segretario di Stato americano Antony Blinken ha tessuto le lodi della reazione alleata e ha marcato, con una battuta, l'unità transatlantica: «Mi pare di non essermene mai andato, anzi, non è che avete un appartamento libero qui al quartier generale?». Gli Usa insomma ci sono. Non solo a parole. «Per ogni tank russo gli Stati Uniti e la Nato hanno fornito o forniranno dieci sistemi anti-carro all'Ucraina». E ci saranno, ora che inizia la maratona per stilare e approvare il nuovo concept strategico della Nato (al summit di Madrid di fine giugno). «Ci troviamo in un momento chiave per la nostra alleanza», ha precisato Blinken. L'America si aspetta azioni concrete dagli alleati. E il concept, dicono alla Nato, dovrà giocoforza prendere in considerazione la «nuova realtà" disegnata dall'aggressione della Russia.

Non solo. Nel corso del consiglio i 30 ministri saranno anche chiamati ad affrontare «le conseguenze sulla sicurezza di una Cina molto più forte, e le sfide che Russia e Cina pongono insieme al nostro ordine internazionale basato sulle regole e ai nostri valori democratici». Mosca e Pechino sono dunque viste come una coppia di fatto dopo l'Ucraina, e questo avrà delle conseguenze. Non è un caso che, per la prima volta, a Bruxelles siano riuniti anche i partner orientali (Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud). Perché appunto la crisi potrebbe durare anni, con ramificazioni ben più profonde di quanto non paiano ora.

LE MISURE RESTRITTIVE

Cina contro gli americani: «Dare armi e colpire economia alimenta la guerra»

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. La Cina sferza gli Stati Uniti per le sanzioni alla Russia accusando l'amministrazione Biden di terrorismo finanziario. E bolla Washington come principale responsabile dell'origine della guerra in Ucraina con la linea dell'allargamento della Nato verso est. Un conflitto per Pechino alimentato dalle armi date a Kiev: «E' come gettare benzina sul fuoco».

Sulle atrocità commesse a Bucha poi, capaci di sollevare l'indignazione della comunità internazionale per la brutalità delle truppe russe, l'invito cinese a «tutte le parti è di esercitare moderazione fino a quando non saranno diffusi i risultati dell'indagine». Pechino continua dunque a perseguire la politica della non condanna dell'aggressione di Mosca, in linea con «l'amicizia senza limiti» che è stata ufficializzata il 4 febbraio dai presidenti Xi Jinping e Vladimir Putin, sollecitando al contrario Washington a dimostrare il reale impegno per la rapida soluzione del conflitto. «Se gli Stati Uniti sono interessati con sincerità a risolvere la crisi in Ucraina, dovrebbero smettere di sventolare il bastone delle sanzioni», ha detto nel briefing quotidiano il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian. «Se sperano sinceramente di aiutare a ridurre l'escalation, dovrebbero smettere di gettare benzina sul fuoco, di imporre sanzioni e atti coercitivi», ha aggiunto, accusando gli Usa di minacciare Mosca invece di promuovere i colloqui di pace russo-ucraini.

Così facendo, «gli Stati Uniti traggono profitto dal caos e le sanzioni non riporteranno pace e sicurezza», ha incalzato il portavoce. Mentre, per quanto riguarda le accuse di Kiev contro la brutalità delle truppe russe sui civili, «la verità deve essere scoperta e qualsiasi accusa deve essere basata sui fatti». Attribuendo «grande importanza alla situazione umanitaria in Ucraina» ed esprimendo forte «preoccupazione per le conseguenze sui civili, Zhao ha precisato che i resoconti e le immagini di morte nella città di Bucha sono molto inquietanti». Ma la verità «dell'origine dell'incidente deve essere ancora scoperta» e «le questioni umanitarie non dovrebbero essere politicizzate: qualsiasi accusa dovrebbe basarsi sui fatti».

Intanto il Quotidiano del Popolo ha attaccato frontalmente gli Usa, accusati di «terrorismo finanziario» per l'uso delle sanzioni contro la Russia che minacciano pesanti ripercussioni su scala globale.

Il Papa sventola la bandiera di Bucha «Crudeltà orrende, Onu impotente»

All'udienza generale. Bambini ucraini in Vaticano e il Pontefice attacca l'organizzazione

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa, sul palco della Sala Nervi, dispiega e mostra una bandiera lisa di colore verde e azzurro. E fa sapere ai fedeli riuniti per l'udienza generale che gli è stata inviata da Bucha, la città ucraina dov'è stato scoperto l'ultimo, orrendo massacro. «Martedì proprio da Bucha mi hanno portato questa bandiera. Questa bandiera viene dalla guerra, proprio da quella città martoriata, Bucha», spiega con voce emozionata. A quanto si è appreso, si tratta di una bandiera - che Francesco solleva e bacia - appartenente a un battaglione di volontari che hanno lottato nel 2014 nelle sollevazioni pro-europeiste di Piazza Maidan e che oggi combattono nel Paese contro l'invasione russa.

«E anche, ci sono qui alcuni bambini ucraini che ci accompagnano. Salutiamoli e preghiamo insieme con loro», annuncia ancora il Pontefice, facendo salire sul palco Danylo, Antalolij, Pavel, Viktor e Tymofil, cinque fratelli provenienti da una casa famiglia di Odessa e accolti il 24 marzo a Cagliari. Con loro anche la mamma, Valentyna Babenko. «Questi bambini sono dovuti fuggire e arrivare a una terra straniera: questo è uno dei frutti della guerra. Non dimentichiamoli, e non dimentichiamo il popolo ucraino. È duro essere sradicati dalla propria terra per una guerra», sottolinea Francesco.

Ai piccoli profughi il Papa dona delle uova pasquali di cioccolato, omaggio dell'associazione Amitié France-Italie. Nell'Aula Paolo VI ci sono anche altri ucraini accolti a Cagliari tramite il consolato ucraino in Sardegna che, in collaborazione col Gruppo interparlamentare di amicizia Ucraina-Italia, sta organizzando missioni umanitarie, in particolare nel Donbass e a Odessa, soprattutto per i piccoli che vivono in istituti e case famiglia.

«Le recenti notizie sulla guerra in Ucraina - dice il Papa nel suo appello - anziché portare sollievo e speranza, attestano invece nuove atrocità, come il massacro di Bucha: crudeltà sempre più orrende, compiute anche contro civili, donne e bambini inermi. Sono vittime il cui sangue innocente grida fino al Cielo e implora: si metta fine a questa guerra! Si facciano tacere le armi! Si smetta di seminare morte e distruzione! Preghiamo insieme per questo!».

Della guerra in Ucraina Francesco parla anche durante la catechesi, ieri dedicata al viaggio appena compiuto a Malta. Con un richiamo forte: «Nell'attuale guerra in Ucraina, assistiamo all'impotenza delle Organizzazioni delle Nazioni Unite». «Oggi si parla spesso di "geopolitica", ma purtroppo la logica dominante è quella delle strategie degli Stati più potenti per affermare i propri interessi estendendo l'area di influenza economica, o influenza ideologica o influenza militare: lo stiamo vedendo con la guerra», osserva. «Dopo la seconda guerra mondiale si è tentato di porre le basi di una nuova storia di pace, ma purtroppo - non impariamo - è andata avanti la vecchia storia di grandi potenze concorrenti», aggiunge.

Per il Papa, «Malta rappresenta, in questo quadro, il diritto e la forza dei "piccoli", delle nazioni piccole ma ricche di storia e di civiltà, che dovrebbero portare avanti un'altra logica: quella del rispetto e della libertà, quella del rispetto e anche la logica della libertà, della convivialità delle differenze, opposta alla colonizzazione dei più potenti. Lo stiamo vedendo adesso. E non solo da una parte: anche da altre...». E riferendosi al motto del suo viaggio - «con rara umanità», dagli Atti degli Apostoli - Bergoglio evidenzia che queste parole «indicano la strada da seguire non solo per affrontare il fenomeno dei migranti, ma più in generale perché il mondo diventi più fraterno, più vivibile, e si salvi da un "naufragio" che minaccia tutti noi, che stiamo - come abbiamo imparato - sulla stessa barca, tutti». ●

«Corsa contro il tempo per le nuove forniture»

Il ministro Cingolani. «Sulle rinnovabili abbiamo già realizzato una forte accelerazione». Minacce sulla rete web del ministero

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. L'Italia sta facendo «una corsa contro il tempo» per assicurarsi nuove forniture di gas almeno da sette Paesi e grazie anche al vantaggio di avere cinque gasdotti «già nelle prossime settimane alcune verranno concretizzate» in modo da metterci «abbastanza al sicuro per i prossimi mesi». Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, torna a spiegare che «non ci si libera in un attimo" dalla dipendenza dalla Russia che pesa per il 40% sul fabbisogno del nostro Paese, ci vogliono almeno 24-36 mesi. Comunque, «se la nostra strategia, iniziata al primo istante della crisi, andrà in porto, già per la fine dell'anno avremo una considerevole quota di gas che fluirà e riusciremo a fare 12 miliardi di metri cubi di stoccaggi», assicura.

Se domani Mosca chiudesse il rubinetto del gas «avremmo quattro mesi estivi ragionevolmente tranquilli e dovremmo fare un po' di salti mortali per gli stoccaggi per preparaci all'inverno 2022-2023» ha ribadito parlando in Commissione Esteri alla Camera. Non preoccupa, invece, un eventuale embargo al carbone, il cui peso per l'Italia è molto limitato perché stiamo già abbandonando questo combustibile fossile e anche sanzioni sul petrolio «ci toccherebbero di meno».

Comunque, di fronte al rischio di non avere i serbatoi pieni per la prossima stagione invernale, il governo ha «messo in atto molto rapidamente delle misure» per diversificare le importazioni di gas e «stiamo dando un'accelerazione formidabile alle rinnovabili» (appena fatto il bando sulla circolarità e si sta lavorando su tutta la parte di biogas - synthetic fuel), perché nei prossimi anni sono «l'unico modo di decarbonizzare e avere energia» ha spiegato Cingolani a Mattino5 news su Canale 5 avvertendo però di «non cadere nell'ottimismo sfrenato» perché «ci vogliono un po' di anni».

La sicurezza, oltre a quella energetica, «è la priorità numero uno» ha detto il ministro più tardi a Sportello Italia Recovery su Radio1 rivelando «minacce esterne sulla rete informatica del ministero e per prudenza abbiamo dovuto sospendere il funzionamento di tutti i sistemi informatici». Se sia trattato di un attacco di hacker russi, «impossibile rispondere in questo momento».

Nel ventaglio di soluzioni alternative al gas russo, ci sono anche due nuovi rigassificatori galleggianti di media taglia da 5 miliardi di metri cubi ciascuno «che vengono ormeggiati. In particolare su Piombino - ha anticipato il ministro - l'accordo preliminare prevede che, siccome una di queste navi non può occupare un molo per 20 anni, perché il porto ci perde, sarà ospitata per un periodo limitato, tipicamente 1-2 anni, il tempo di completare un pò più a largo il punto di innesco e di attacco alla tubazione». Ma il sindaco della città toscana Ferrari, frena: «Un rigassificatore lì significherebbe congelare varie attività che prevedono un rilancio economico, occupazionale e sociale per altri due anni «e questo Piombino e i suoi abitanti non se lo possono permettere».

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/04/06/neonato-morto-nella-culla-a-comiso-la-polizia-arresta-la-madre-per-abbandono-di-minore

https://www.ecodegliblei.it/comiso-decesso-di-un-neonato-nel-2019-arrestata-la-madre.htm

https://www.ecodegliblei.it/vittoria-chiaramonte-comiso-controlli-dei-carabinieriservizi-straordinario-di-controllo-del-t.htm

https://www.giornaleibleo.it/2022/04/06/neonato-morto-in-culla-a-comiso-nel-2019-arrestata-la-madre-per-abbandono-di-minore/

https://www.giornaleibleo.it/2022/04/06/furti-nelle-campagne-di-vittoria-chiaramonte-e-comiso-controlli-dei-carabinieri/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/06/cronaca/vittoria-comiso-e-chiaramonte-controlli-serrati-contro-furti-video/

https://www.ragusanews.com/cronaca-neonato-morto-nella-culla-arrestata-la-mamma-152948/

https://www.ragusanews.com/cronaca-furti-nelle-campagne-preso-rumeno-che-ricettava-decespugliatore-152939/

https://www.ragusaoggi.it/arrestata-la-madre-del-neonato-morto-in-culla-nel-febbraio-2019-gravissimi-indizi-di-colpevolezza-a-suo-carico/

https://www.ragusaoggi.it/furti-nelle-campagne-del-vittoriese-operazione-speciale-con-lo-squadrone-dei-carabinieri-eliportato/

https://www.ragusaoggi.it/una-serie-di-video-per-promuovere-la-cultura-e-larte-di-comiso-lidea-di-due-ragazzi/